

Deposizione di Cristo

Campi, Antonio (attribuito)



Link risorsa: <https://www.lombardiabeniculturali.it/opere-arte/schede/3o210-01232/>

Scheda SIRBeC: <https://www.lombardiabeniculturali.it/opere-arte/schede-complete/3o210-01232/>

CODICI

Unità operativa: 3o210

Numero scheda: 1232

Codice scheda: 3o210-01232

Tipo scheda: OA

Livello ricerca: C

CODICE UNIVOCO

Codice regione: 03

Ente schedatore: R03/ Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda

Ente competente: S27

RELAZIONI

RELAZIONI CON ALTRI BENI

Tipo relazione: luogo di collocazione/localizzazione

Specifiche tipo relazione: correlazione di posizione

Tipo scheda: A

Codice IDK della scheda correlata: MI100-04270

Relazione con schede VAL: 3o210-00008

OGGETTO

Categoria dell'oggetto: pertinenze decorative

OGGETTO

Definizione: dipinto murale

Identificazione: coppia

QUANTITA'

Quantità complessiva degli elementi: 2

Disponibilità del bene: reale

SOGGETTO

Categoria generale: sacro

Identificazione: Deposizione di Cristo nel sepolcro

Titolo: Deposizione di Cristo

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

INDICAZIONE DEL CONTENITORE FISICO

Codice del contenitore fisico: 18578

Categoria del contenitore fisico: architettura

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

Stato: Italia

Regione: Lombardia

Provincia: MB

Nome provincia: Monza e Brianza

Codice ISTAT comune: 108030

Comune: Meda

Diocesi: Milano

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia: chiesa

Denominazione: Chiesa di S. Vittore

Indirizzo: Piazza Vittorio Veneto

Collocazione originaria: SI

ACCESSIBILITA' DEL BENE

Accessibilità: SI

Specifiche: La chiesa è aperta al pubblico ogni ultima domenica del mese da marzo a ottobre.

RAPPORTO

RAPPORTO BENE FINALE/ORIGINALE [1 / 5]

Stadio bene in esame: derivazione

Bene finale/originale: disegno (matita nera su carta ingiallita)

Soggetto bene finale/originale: Cristo deposto

Autore bene finale/originale: Campi, Antonio

Datazione bene finale/originale: sec. XVI seconda metà

Collocazione bene finale/originale: Italia/ MI/ Milano/ Biblioteca Ambrosiana

Inventario bene finale/originale: cod. F inf. n. 12

RAPPORTO BENE FINALE/ORIGINALE [2 / 5]

Stadio bene in esame: derivazione

Bene finale/originale: disegno (matita nera su carta ingiallita)

Soggetto bene finale/originale: Le Maria della Deposizione

Autore bene finale/originale: Campi, Antonio

Datazione bene finale/originale: sec. XVI seconda metà

Collocazione bene finale/originale: Italia/ MI/ Milano/ Biblioteca Ambrosiana

Inventario bene finale/originale: cod. F inf. n. 39

RAPPORTO BENE FINALE/ORIGINALE [3 / 5]

Stadio bene in esame: derivazione

Bene finale/originale: disegno a penna

Soggetto bene finale/originale: Studio per una deposizione

Autore bene finale/originale: Campi, Antonio

Datazione bene finale/originale: sec. XVI seconda metà

Collocazione bene finale/originale: Repubblica Ceca/ Praga/ Národní Galerie

Inventario bene finale/originale: inv. K57570

RAPPORTO BENE FINALE/ORIGINALE [4 / 5]

Stadio bene in esame: derivazione

Bene finale/originale: disegno (matita nera)

Soggetto bene finale/originale: Cristo deposto

Autore bene finale/originale: Campi, Antonio

Datazione bene finale/originale: sec. XVI seconda metà

Collocazione bene finale/originale: Repubblica Ceca/ Praga/ Národní Galerie

Inventario bene finale/originale: inv. K31384

RAPPORTO BENE FINALE/ORIGINALE [5 / 5]

Stadio bene in esame: derivazione

Bene finale/originale: disegno a penna

Soggetto bene finale/originale: Studio per il Cristo

Autore bene finale/originale: Campi, Antonio

Datazione bene finale/originale: sec. XVI seconda metà

Collocazione bene finale/originale: Repubblica Ceca/ Teplice/ Regionální Muzeum

Inventario bene finale/originale: Inv. CA 531

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo: sec. XVI

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da: 1565

Validità: ca.

A: 1570

Validità: ca.

Motivazione cronologia: bibliografia

Altre datazioni: 1557 ca.

DEFINIZIONE CULTURALE

AUTORE

Ruolo: esecutore

Nome di persona o ente: Campi, Antonio

Tipo intestazione: P

Dati anagrafici/Periodo di attività: 1524-1587

Riferimento all'autore: attribuito

Motivazione dell'attribuzione: bibliografia

Altre attribuzioni: Campi, Giulio

DATI TECNICI

MATERIA E TECNICA

Materia: intonaco

Tecnica: pittura a fresco

MISURE

Mancanza: MNR

DATI ANALITICI

DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto

Dipinto murale diviso in due riquadri staccati l'uno dall'altro, di forma rettangolare stretta e alta. Nel primo, sulla sinistra, sono raffigurate le Pie Donne intorno a Maria, sullo sfondo di una ricca architettura classicheggiante, con sculture dipinte e un soffitto a cassettoni. Nel secondo, sulla destra, è raffigurato il corpo di Gesù abbandonato tra le braccia di Giuseppe d'Arimatea, Nicodemo e San Giovanni, appoggiato su una pietra che funge da sepolcro; sullo sfondo la medesima architettura del primo riquadro, esattamente speculare a livello prospettico. Sotto entrambe le porzioni di affresco è presente una scritta latina in lettere capitali.

ISCRIZIONI [1 / 2]

Classe di appartenenza: sacra

Lingua: LAT

Tecnica di scrittura: a pennello

Tipo di caratteri: lettere capitali

Posizione: basamento parte sinistra

Trascrizione: IN SPINIS ROSA IN PENIS FILII VIRGO

ISCRIZIONI [2 / 2]

Classe di appartenenza: sacra

Lingua: LAT

Tecnica di scrittura: a pennello

Tipo di caratteri: lettere capitali

Posizione: basamento parte destra

Trascrizione: HUIUS IN MORTE VIVIMUS

Notizie storico-critiche

Il dipinto murale è collocato ai due lati dell'altar maggiore della chiesa di S. Vittore, sulla parete che funge da tramezzo tra la parte pubblica e quella claustrale del complesso: le due parti che lo compongono sono posizionate sopra le finestrelle che servivano da comunicazione con la chiesa interna e per il passaggio dell'ostia alle monache benedettine del convento, durante la distribuzione dell'Eucaristia.

Gli affreschi, di datazione controversa, sono stati variamente interpretati dalla critica come opera di uno o più dei fratelli Campi, numerosa famiglia cremonese di pittori attivi dal 1510 fino al 1591: il padre Galeazzo e i tre figli Giulio, Antonio e Vincenzo, a cui viene annesso anche Bernardino (sebbene non fosse nemmeno parente), rappresentano il paradigma, consacrato dall'esempio dei Carracci, di quel processo di trasmissione di tecniche e modelli artistici da un esponente all'altro della stessa famiglia. Per tutto il Cinquecento a Cremona era prosperata una scuola artistica locale che aveva trovato grande fortuna anche presso l'eclettico ambiente artistico del capoluogo lombardo e la città era diventata un vero e proprio crocevia tra le esperienze della tradizione padano-veneta e il nuovo manierismo arricchito di citazioni raffaellesche del territorio emiliano. I tratti sofisticati ma allo stesso tempo aggraziati dei Campi vennero percepiti come il naturale superamento, in chiave manieristica, dello stile luinesco, al punto che il pittore e trattatista Giovanni Paolo Lomazzo registrò nei suoi scritti dell'epoca il malcontento degli artisti milanesi nei confronti dell'invasione degli "arroganti" pittori cremonesi. Malgrado tali reazioni però, la scuola dei Campi si andò via via affermando e soprattutto i due figli maggiori, a partire dal 1560, eseguirono a Milano una serie di opere di grande rilevanza, fra le altre, nelle chiese di S. Maria presso S. Celso (Antonio), in S. Maria della Passione (Giulio) e in S. Paolo Converso (entrambi). E' su questi altari che Giulio suggerisce un'immagine di devozione classicamente addolcita, mentre Antonio sperimenta un nuovo modello più drammatico, caratterizzato da nudi ambienti, luci artificiali e da una esasperata evidenza delle anatomie. I due affreschi qui schedati costituiscono un'interessante testimonianza di questo doppio registro linguistico,

che oscilla ancora tra preziosismi ed eleganze parmigianinesche, e il drammatico naturalismo sottolineato dallo scavo anatomico del corpo di Cristo e dallo stravolgimento del volto delle figure che lo circondano.

L'opera venne inizialmente attribuita a Giulio Campi e datata intorno al 1555; negli anni Settanta però la critica spostò la paternità dell'opera su Antonio Campi modificando la data di esecuzione tra la fine degli anni Sessanta e gli anni Settanta del Cinquecento, anche in relazione allo studio di alcuni disegni preparatori dell'opera (Bora, 1985 e 1996). Due di questi, a matita nera su carta ingiallita quadrettata, oggi conservati alla Biblioteca Ambrosiana di Milano (cod. F 281 inf. n. 39 e cod. F 268 inf. n. 12), mostrano con minime varianti nella posizione delle teste, sia il gruppo della Vergine con le Pie Donne, sia la figura di Cristo, rappresentato però in controparte rispetto all'affresco. Questo differente orientamento, confermato anche da un altro studio a penna oggi conservato alla Galleria Nazionale di Praga (inv. K 57570), farebbe pensare che Antonio in un primo momento avesse ideato la composizione al contrario: tale inversione comportò poi nel dipinto murale anche una leggera modifica, rispetto ai disegni, della posa delle gambe e del braccio destro di Cristo, pur mantenendone inalterata l'indagine anatomica e lo studio chiaroscurale favorito dall'uso di una luce fortemente angolata. Ulteriore prova di questa analisi minuziosa delle anatomie e degli effetti luministici viene data anche da un altro studio per il Cristo deposto, realizzato a matita nera su carta quadrettata e sempre conservato a Praga (inv. n. K31384), che si ritiene una copia dal modello eseguito per l'affresco. In questo disegno Cristo è orientato nella giusta direzione, ma è stato copiato da un cartone preparatorio e non direttamente dal vero poichè manca del perizoma e presenta le gambe più divaricate rispetto al dipinto vero e proprio eseguito in S. Vittore. Il primo studio a penna in cui compare questa nuova posizione del corpo di Cristo, è conservato oggi al Museo Regionale di Teplice (inv. CA 531) e mostra inoltre per la prima volta Gesù sorretto da Giuseppe d'Arimatea e San Giovanni, e non da Maria come invece era raffigurato in uno degli schizzi di Praga.

Si segnala infine che di recente, gli studiosi Giovanni Agosti, Jacopo Stoppa e Marzo Tanzi (Tosi, 2014) hanno mantenuto l'autografia dell'opera su Antonio, ma spostandone nuovamente la datazione indietro di dieci anni, intorno al 1557, a stretto contatto con il lavoro in cappella di Aurelio Luini, il più piccolo tra i figli del famoso Bernardino.

CONSERVAZIONE

STATO DI CONSERVAZIONE

Riferimento alla parte: intero

Data: 2014

Stato di conservazione: cattivo

Indicazioni specifiche: Cadute di pellicola pittorica; estese incrostazioni superficiali da efflorescenze saline.

Fonte: osservazione diretta

CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà privata

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [1 / 6]

Codice univoco della risorsa: SC_OA_3o210-01232_IMG-0000475861

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Zanzottera, Ferdinando

Data: 2014/08/01

Ente proprietario: Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda

Codice identificativo: Expo_OA_3o210-01232_01

Note: intero

Specifiche: #expo#

Nome del file originale: Expo_OA_3o210-01232_01.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [2 / 6]

Codice univoco della risorsa: SC_OA_3o210-01232_IMG-0000475862

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Uva, Cristina

Data: 2014/07/27

Ente proprietario: Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda

Codice identificativo: Expo_OA_3o210-01232_02

Note: intero

Specifiche: #expo#

Visibilità immagine: 1

Nome del file originale: Expo_OA_3o210-01232_02.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [3 / 6]

Codice univoco della risorsa: SC_OA_3o210-01232_IMG-0000475863

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Zanzottera, Ferdinando

Data: 2014/08/01

Ente proprietario: Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda

Codice identificativo: Expo_OA_3o210-01232_03

Note: particolare

Specifiche: #expo#

Visibilità immagine: 1

Nome del file originale: Expo_OA_3o210-01232_03.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [4 / 6]

Codice univoco della risorsa: SC_OA_3o210-01232_IMG-0000475864

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Zanzottera, Ferdinando

Data: 2014/08/01

Ente proprietario: Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda

Codice identificativo: Expo_OA_3o210-01232_04

Note: intero

Specifiche: #expo#

Visibilità immagine: 1

Nome del file originale: Expo_OA_3o210-01232_04.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [5 / 6]

Codice univoco della risorsa: SC_OA_3o210-01232_IMG-0000475865

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Uva, Cristina

Data: 2014/07/27

Ente proprietario: Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda

Codice identificativo: Expo_OA_3o210-01232_05

Note: intero

Specifiche: #expo#

Visibilità immagine: 1

Nome del file originale: Expo_OA_3o210-01232_05.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [6 / 6]

Codice univoco della risorsa: SC_OA_3o210-01232_IMG-0000475866

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Uva, Cristina

Data: 2014/07/27

Ente proprietario: Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda

Codice identificativo: Expo_OA_3o210-01232_06

Note: intera parete

Specifiche: #expo#

Visibilità immagine: 1

Nome del file originale: Expo_OA_3o210-01232_06.jpg

BIBLIOGRAFIA [1 / 8]

Genere: bibliografia specifica

Autore: Gregori M.

Titolo libro o rivista: Pittura in Brianza e in Valassina dall'Alto Medioevo al Neoclassicismo

Luogo di edizione: Cinisello Balsamo

Anno di edizione: 1993

V., pp., nn.: pp. 36-37, 43-44

V., tavv., figg.: pp. 162-163 f. 90-91

BIBLIOGRAFIA [2 / 8]

Genere: bibliografia specifica

Autore: Bora G.

Titolo libro o rivista: I Campi e la cultura artistica cremonese del Cinquecento

Luogo di edizione: Milano

Anno di edizione: 1985

V., pp., nn.: pp. 182, 306-307

BIBLIOGRAFIA [3 / 8]

Genere: bibliografia specifica

Autore: Lodi M.

Titolo libro o rivista: Breve historia di Meda at traslazione dei SS. Aimo et Vermondo della nobilissima famiglia dei Corio

Luogo di edizione: Meda

Anno di edizione: 1629

BIBLIOGRAFIA [4 / 8]

Genere: bibliografia specifica

Autore: AA.VV.

Titolo libro o rivista: La chiesa di San Vittore in Meda

Luogo di edizione: Meda

Anno di edizione: 1985

BIBLIOGRAFIA [5 / 8]

Genere: bibliografia specifica

Autore: Bora G./ Zlatohlàvek M.

Titolo libro o rivista: I segni dell'arte. Il cinquecento da Praga a Cremona

Luogo di edizione: Cremona

Anno di edizione: 1998

V., pp., nn.: pp. 317-321

BIBLIOGRAFIA [6 / 8]

Genere: bibliografia specifica

Autore: Maderna L./ Santucci R.

Titolo libro o rivista: San Vittore in Meda: la piccola Sistina della Brianza

Luogo di edizione: Milano

Anno di edizione: 2001

V., pp., nn.: pp. 80-84

BIBLIOGRAFIA [7 / 8]

Genere: bibliografia specifica

Autore: AA.VV.

Titolo libro o rivista: Chiesa di S. Vittore e Villa Antona Traversi nel cuore delle nostre origini

Luogo di edizione: Meda

Anno di edizione: 2014

V., pp., nn.: pp. 22-23

BIBLIOGRAFIA [8 / 8]

Genere: bibliografia specifica

Autore: Tosi L.

Titolo libro o rivista: Bernardino Luini e i suoi figli. Itinerari

Titolo contributo: Meda. San Vittore

Luogo di edizione: Milano

Anno di edizione: 2014

V., pp., nn.: pp. 79-88

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Anno di redazione: 2014

Ente compilatore: Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda

Nome: Uva, Cristina

Referente scientifico: Zanzottera, Ferdinando